

IL SANTO ROSARIO con San Pietro da Verona, Martire domenicano

Primo mistero della luce

Il battesimo di Gesù al fiume Giordano

“Uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di Lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: *«Tu sei il mio Figlio prediletto, in Te mi sono compiaciuto»*” (Mc 1, 9-11)

Glorioso martire San Pietro, che ti tenesti sempre saldo nella confessione della fede, malgrado gli sforzi dei tuoi parenti per farti abbracciare l'eresia, otteneteci la grazia di perseverare nella verità della fede cattolica.

Secondo mistero della luce

La manifestazione di Gesù alle nozze di Cana

“Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: *«Non hanno più vino»* (..) Sua madre disse ai servitori: *«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»* (..) Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in Lui” (Gv 2, 5.7-11)

Glorioso martire San Pietro, che hai fatto della preghiera, il tuo rapporto personale con il Signore Gesù e la fecondità del tuo apostolato, intercedi per noi, affinché, nell'aridità spirituale presente, si rinnovi la grazia del vino nuovo dello Spirito Santo.

Terzo mistero della luce

La predicazione dell'avvento del Regno di Dio

“Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,15)

Glorioso martire San Pietro, dotato di una grazia speciale nell'annunziare la Parola di vita eterna, intercedi per tutti i ministri del vangelo: nessuna paura li fermi, nessun compromesso li leghi, ma siano liberi, forti e perseveranti nel predicare il Vangelo.

Quarto mistero della luce

La trasfigurazione di Gesù sul monte

“Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. (..) Uscì una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!» (Lc 9,28.35)

Glorioso martire san Pietro, mite e forte nelle tribolazioni, nelle calunnie, nelle sofferenze trovate sulla tua via strada, prega per noi, affinché, proprio in queste prove, sappiamo attingere dalla preghiera, la consapevolezza di essere custoditi dall'amore del Padre.

Quinto mistero della luce

L'istituzione dell'Eucarestia e il dono del sacerdozio ministeriale

“«*Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me*». Allo stesso modo, prese il calice, dicendo: «*Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me*»” (1Cor 11, 23-26)

Glorioso martire san Pietro, che hai voluto fare della tua testimonianza un dono totale al Signore Gesù, unendoti concretamente al suo Sacrificio, prega per noi affinché, nutrendoci alla triplice mensa della Parola, dell'Eucarestia e della carità, diamo a tutti e ovunque testimonianza dell'Amore che ci ha salvati.

Tra i santi più raffigurati per le circostanze del suo martirio, Pietro da Verona (c. 1205-1252) nacque da genitori vicini al catarismo, cioè l'eresia che egli combatterà lungo tutta la sua vita, operando numerose conversioni. Si convertì alla fede cattolica da bambino, imparando a recitare il Credo a sette anni, e in seguito studiò all'Università di Bologna. In questa città, ancora quindicenne, incontrò Domenico di Guzmán e secondo il Martirologio «ricevette l'abito dallo stesso san Domenico», fondatore dell'Ordine dei Predicatori e tornato alla casa del Padre il 6 agosto 1221.

Pietro si distinse nella predicazione in diverse città dell'Italia centro-settentrionale, da Roma a Milano, dove operò su mandato dei pontefici per debellare l'eresia catara che vi si era diffusa a macchia d'olio. Nel 1244 venne inviato a Firenze e anche qui riuscì a riportare alla vera fede molte anime che erano cadute nell'errore.

I successi di Pietro nelle conversioni e il suo zelo nel difendere l'ortodossia gli procurarono negli anni molti nemici tra gli eretici e, allo stesso tempo, diversi estimatori tra i cristiani, che potevano constatare la sua austerità di vita e la grande familiarità con le Sacre Scritture. Nel 1251, Innocenzo IV lo nominò inquisitore per la Lombardia, ma qui le sette catarie di diverse città cospirarono contro di lui. L'idea di morire a causa della fede non lo spaventava affatto e, anzi, un giorno confidò a un confratello che ogni volta che sollevava il calice con il Sangue di Cristo chiedeva la grazia del martirio. Il 6 aprile 1252, mentre si recava a piedi da Como a Milano, fu raggiunto da un sicario dei catari che gli spaccò il cranio con un colpo di falcastro e ferì mortalmente un suo confratello, di nome Domenico, che si spense dopo alcuni giorni di agonia.

Prima dell'ultimo respiro terreno, Pietro intinse un dito nel suo sangue e scrisse a terra: *Credo in unum Deum*. Il sicario gli conficcò infine un pugnale nel petto. Il corpo del martire fu subito trasportato a Milano (dal 1340 è custodito nella splendida Arca di San Pietro Martire (Basilica di Sant'Eustorgio) e il suo culto si espanse rapidamente, anche grazie ai miracoli attribuiti alla sua intercessione e alla sua velocissima canonizzazione, avvenuta appena 11 mesi dopo la morte.

Il suo omicida si chiamava Carino Pietro da Balsamo, che si pentì e poco tempo dopo entrò come converso nel convento domenicano di Forlì, dove passò in preghiera e penitenza gli ultimi quarant'anni della sua vita. La conversione di Carino fu tale che morì in fama di santità e dal 1822 è venerato come beato: il che è certamente tra le più grandi grazie scaturite dal martirio di san Pietro da Verona.